n. 160

magazine online

TRIMESTRALE DELL'ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO

L'informatore

Getmoon& Partners

"LA CONSAPEVOLEZZA DI SÈ
un valore essenziale di progresso"

Anno XLVIII - IV Trimestre 2021 - Rivista dell'Ordine dei Periti Industriali della Provincia di Trento - Periodico Trimestrale
Registrata al Tribunale di Trento al n. 177 del 15.09.1973 - Direttore responsabile: Ugo Merlo - Stampa: Litografica Editrice Saturnia - Poste Italiane Spa - Sped. abb. postale 70% - Filiale di Trento

LA SOLUZIONE ALLE SFIDE PIÙ COMPLESSE

Holländer è una società presente sul mercato italiano da oltre 50 anni. È specializzata nella progettazione ed esecuzione di opere nel campo dell'impiantistica industriale, alimentare e del teleriscaldamento.

La competenza che possiede la rende un partner solido ed affidabile nell'affrontare ogni problematica legata alla realizzazione e manutenzione di impianti, anche nelle sue espressioni più complesse.

DA 50 ANNI SPECIALIZZATI IN IMPIANTI INDUSTRIALI, ALIMENTARI E DI TELERISCALDAMENTO.

Viale Venezia, 96 - 38056 Levico Terme (TN)
Tel. +39 0461 707084 - www.hollander.it

Holländer
Plants for future

50
1963 2013

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore
Lorenzo Bendinelli

Direttore responsabile
Ugo Merlo

Comitato di Redazione
Gabriele Cassietti
Giampietro De Santi
Giuliano Masera
Stefano Tasin

Consiglio Direttivo Trento

Presidente
Gabriele Cassietti

Segretario
Stefano Tasin

Tesoriere
Diego Broilo

Consiglieri
Lorenzo Bendinelli
Matteo Castellini
Achille Frizzera
Lorenzo Modena
Mauro Tessadri
Matteo Vanzetta

Ordine dei Periti Industriali TN
Via Belenzani, Galleria Tirrena 10 - Trento
tel. 0461 98 42 21 - fax 0461 98 10 69
www. periti-industriali.trento.it
info@periti-industriali.trento.it

Grafica e stampa
Litografica Editrice Saturnia - Trento

Di questo numero
sono state diffuse 2500 copie.
Gli articoli e le note firmate esprimono
l'opinione dell'autore e non impegnano
l'Ordine dei Periti Industriali e la redazione.

Sommario

2 Una meditazione che ci può aiutare a vivere bene
Lorenzo Bendinelli

4 Guardiamo al futuro
Gabriele Cassietti

6 Tre domande ai consiglieri dell'Ordine dei periti industriali di Trento
Ugo Merlo

11 Ciao Franco

14 Frenata anomala sul carrello in salita della funicolare Capo Sele
Giuliano Masera

18 Fuori dal Comune
Giampietro De Santi

22 No vax - No smoke
Giuliano Masera

24 Dalla Segreteria

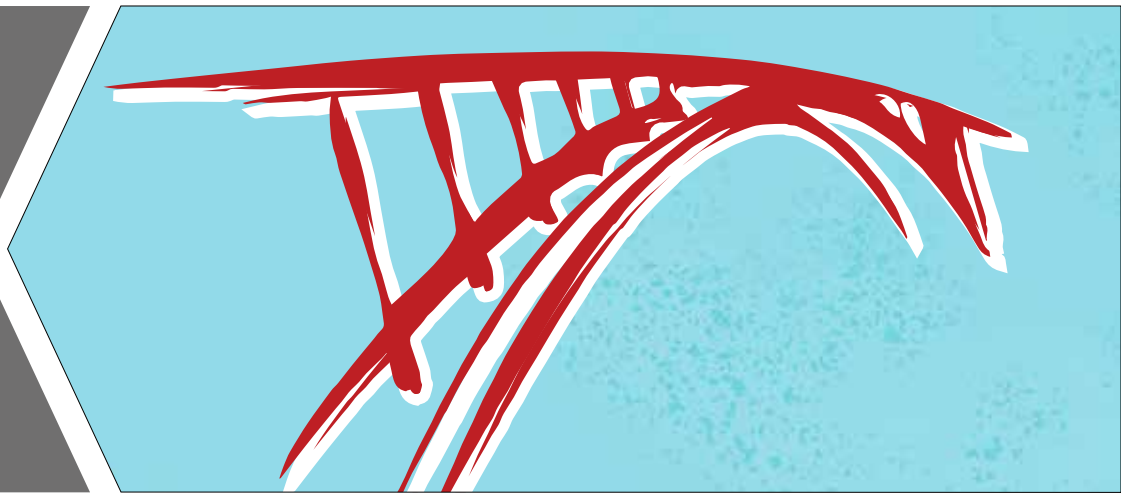
È attivo il canale Whatsapp che funziona solo nel caso in cui l'iscritto abbia memorizzato sul cellulare il numero di telefono dell'Ordine 0461-984221

Iscrivetevi ai canali

Editoriale

Una meditazione che ci può aiutare a vivere bene

"Consapevoli della propria unicità, perché ognuno può dare qualcosa di più e di diverso"



di Lorenzo Bendinelli

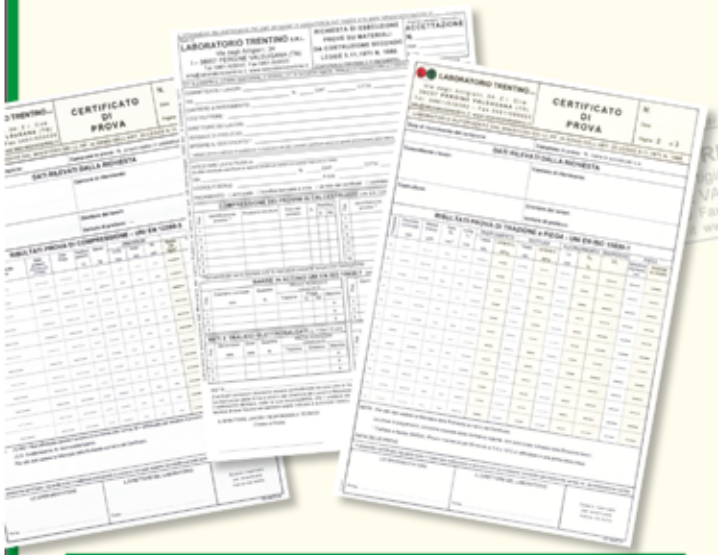
A Parlare della propria unicità, in questi tempi, si rischia di apparire quasi scontati e potrebbe addirittura divenire un luogo comune se si trasforma in diversità. L'argomento che ho scelto per l'editoriale di fine anno non è sicuramente dei più leggeri ma lo ritengo di attualità, sia che si tratti della vita di tutti i giorni, sia della vita della nostra categoria, dagli Ordini territoriali alle rappresentanze nazionali. Pensare ed essere consapevoli dei propri valori, caratteristiche e capacità non deve portare a negare quelle degli altri, ma questa consapevolezza deve servire per saperle esprimere e accettare per raggiungere valori superiori. Credo che una riflessione, soprattutto in questo periodo di festività Natalizie, con i valori che si dovrebbero portar dietro e non lasciar indietro, può essere di buon auspicio per un nuovo anno che sta per iniziare. Valori che dovrebbero trovare riscontro quotidianamente e non mutare a seconda delle nostre necessità e piaceri. Rappresentare sé stessi e la propria unicità, apportare qualcosa in più e di diverso, non sempre nel pensare collettivo è visto come elemento positivo; spesso è visto come punto di rottura per la paura di vedere nella diversità e nella differenziazione l'incombere di una minaccia. Nei gruppi sociali ed in tutte le cose che facciamo ognuno di noi porta le proprie unicità o se vogliamo diversità, per costruire momenti straordinari di crescita che nascono dalla somma degli individui. Se accettiamo di appiattirci attorno all'unicità del singolo, senza confronto con le diversità, blocchiamo la crescita ed il confronto negando a noi stessi i nostri valori, la possibilità di dare qualcosa di più e di costruire qualcosa di diverso. Purtroppo sempre più spesso ci accorgiamo che il modo di comunicare, agire e porci è spinto dal pensiero unilaterale e dal costruire gruppi attorno a tale pensiero con la conseguente costruzione di

muri nei confronti degli altri, vedendoli come portatori di diversità, di possibile rottura. Con questa visione che mi permetto di definire superficiale, non permettiamo agli altri di mostrarsi per ciò che si è, con tutti i lati positivi e quelli negativi, non lasciando possibilità di espressione a ciò che potrebbe essere molto distante da noi ma che, proprio per tale ragione, ci potrebbe arricchire e mai sminuire. Così facendo blocchiamo il dialogo e creiamo barriere che non fanno altro che preparare il terreno allo scontro e al conflitto. Non abbiamo bisogno di barriere ma di ponti, che mettano in comunicazione i pensieri, i valori e le conoscenze. Personalmente credo che la vera forza, il vero coraggio nella ricerca del miglioramento stia nel saper valorizzare la propria unicità, con i suoi valori e le sue competenze ma soprattutto nella valorizzazione di quella degli altri, di tutto ciò che ognuno esprime. Il risultato non può essere altro che "l'insieme", con le differenze e la capacità di saper costruire il nuovo, il domani rispettando l'unicità degli altri. Mi piace pensare che la società, la nostra categoria, noi, siamo come i pini, tutti si assomigliano (altrimenti non sarebbero classificati tali) ma nessuno è uguale ad un altro. Ed è proprio nella similitudine e nella differenza che vive la foresta.

"miserere mei dominae, quoniamunicus et pauper sum ego."

Ovvero sta per "Abbi pietà di me mio Signore, perché sono povero", ma poi aggiunge "unicus", cioè UNICO! E allora… se io non scopro la mia unicità, se io non sono consapevole della mia dignità, ovvero che quello che devo fare… se io non lo faccio non lo farà nessun altro! Resterà un buco nella realtà per sempre! Ognuno di noi è unico. Se pensiamo che siamo 6 miliardi di persone, potrei pensare, "è ridicolo che io mi dia così tanta importanza", ma… Io sono unico!»
(RaimonPanikkar – in un intervista fatta da Franco Battiato)

LABORATORIO TRENTINO S.r.l.
LABORATORIO RICERCA E CONTROLLO QUALITÀ
Via degli Artigiani, 34 - Pergine Valsugana - Tel. 0461 509040 - Fax 0461 509020 - info@laboratoriotrentino.it



PROVE SU MATERIALI
CALCESTRUZZI
ACCIAI
GIUNZIONI SALDATE
AGGREGATI
CONGLOMERATI BITUMINOSI
MATERIALI LAPIDEI
ANALISI TECNOLOGICHE E CHIMICHE

PROVE SU STRUTTURE
INDAGINI DIAGNOSTICHE SUL DEGRADO
PROVE DI CARICO SU SOLAI, MICROPALI, PIASTRA
CONTROLLI NON DISTRUTTIVI

VERIFICA DELLA TARATURA DI STRUMENTI DI MISURA

Accettazione dei materiali in prova:
dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.30
Esecuzione delle prove di cui alla legge 1086 normalmente entro 10 giorni
Possibilità di esecuzione con urgenza (3 giorni) e immediatezza (24 ore)
Il modulo per la richiesta di prova si può scaricare direttamente dal sito www.laboratoriotrentino.it

Autorizzato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (ex LL.PP.) ad effettuare prove su materiali da costruzione secondo legge 1086 del 5.11.1971

Guardiamo al futuro

La linea politica del nuovo consiglio per dare un futuro concreto ai periti industriali

di Gabriele Cassietti

Il 2021 si chiude e vorrei quindi fare alcune riflessioni con voi, su quanto accaduto e sugli obiettivi da raggiungere. Parlando di professione e per la maggior parte di noi, un anno di rilancio, che ha portato i nostri studi a ritmi pre pandemia, anche superiori. In questo certo, alcune iniziative incentivanti a livello nazionale sono state determinanti e sto parlando dei vari bonus. Come spesso accade però, una mancanza di programmazione a lungo termine ci ha creato e sta creando un aggravio di incombenze che poco hanno a che fare con la nostra professione e che ancora una volta ci vede ricoprire un ruolo cuscinetto fra rocambolesche applicazioni e interpretazioni normative e la naturale esigenza della committenza che poco comprende queste difficoltà. Una programmazione a medio lungo termine degli incentivi alla ripresa, con una definizione chiara e a scalare dell'entità delle risorse e dei tempi applicativi, ci avrebbe permesso di non combattere ora, con il lievitare dei costi realizzativi delle opere frutto anche, alle volte, di pure speculazione. Parlando di categoria, l'anno appena terminato ci ha visto riuniti per rinnovare il mandato del direttivo per il quadriennio 2021 - 2025. Il consiglio eletto, che vede la presenza di nuovi colleghi nel consolidato e fruttuoso spirito di rinnovamento nella continuità, si troverà ad affrontare scelte importanti ed attuare attività impegnative, sia nel contesto nazionale che locale. Sento il peso della fiducia prima e dell'impegno poi, che il ruolo di presidenza affidatomi dai colleghi comporta. Il futuro della nostra categoria e ancora più importate dei giovani che vorranno svolgerla, passa dalla capacità che avremo di offrire le professionalità che il mercato chiederà. Per questo saranno necessari percorsi di studio innovativi ed evo-

luti, finalizzati a formare i nuovi professionisti periti industriali. I riscontri disponibili oggi rendono prematuro definire quali saranno i percorsi ottimali. Per non farci trovare impreparati domani, lavoreremo da oggi con scuola ed università per non lasciare nulla di incompiuto. Qualsiasi attività intrapresa richiede risorse, disponibilità e supporto. Questo sarà possibile solo condividendo con voi azioni e obiettivi da intraprendere. Determinanti allora saranno i momenti di incontro che riformulati e potenziati riprenderanno sul territorio. Inutile che ora vi riporti i programmi che si intendono attuare e che già vi ho illustrato in occasione dell'assemblea e riportati sul n.159 de "L'informatore". Non da tutti è completamente percepito l'impegno che comporta anche la normale amministrazione dell'Ordine per la quale non è più sufficiente una gestione da "buon padre di famiglia" sempre applicato a Trento. Di certo non sono di aiuto i vincoli gestionali imposti dalle normative in quanto considerati enti pubblici pur essendo autonomi economicamente; concorsi pubblici per l'assunzione del personale, trasparenza, privacy, anticorruzione, gestione degli appalti e gestione economica alla stregua di un comune o di una provincia. In alcuni di questi aspetti potrebbero e dovrebbero essere di sostegno azioni comuni su tutto il territorio nazionale ed intraprese dal consiglio nazionale, azioni che ad oggi sono carenti se non assenti. Questo lo spunto per alcune riflessioni sugli impegni che il direttivo dovrà affrontare come rappresentanza di categoria a livello nazionale. Il primo fra questi è già nella prossima primavera con il rinnovo degli organi amministrativi dell'Eppi. Sta già andando in scena il teatrino che vede mascherati, con nuovi allestimenti e costumi gli stessi attori riproporre gli stessi copioni. Difficilmente lo spettacolo sarà più attrattivo con il rinnovo del consiglio nazionale. L'analisi e gli studi sulla nostra categoria evidenziano una poca attrattività dei giovani, un'età media degli iscritti in costante aumento, le cancellazioni degli iscritti che solo in minima parte è tamponata dai pochi nuovi ingressi. Una situazione questa, che in un futuro prossimo non potrà avere inversione di marcia e ancora una continua erosione delle competenze attuata da parte dei laureati e con la continua esclusione da bandi e gare. Il futuro gruppo dirigente di categoria è chiamato ad affrontare questo ed altro, con programmi chiari, condivisi con i rappresentanti territoriali, ma soprattutto con un intento unitario evitando, come accade, di scimmiottare i comportamenti dei politici di professione intenti a mantenere il controllo del vapore, nel mandato sorvegliare che nessuno manometta il motore, per poi rendersi conto che il tempo è trascorso senza che nulla o poco sia stato fatto. In questo l'Ordine di Trento, è sempre disponile a lavorare e sostenere chiunque abbia come priorità l'unione e non la divisione, ricordando a chi è ancora vincolato a vecchi meccanismi, che per ristrutturare bisogna fare qualche demolizione. Sono certo che il 2022, nonostante i colpi di coda sferzati ancora dal virus Sars-Cov 2, ci darà energie e risorse per raggiungere gli obiettivi che ci prefiggiamo. Questo è anche l'augurio che rivolgo a tutti voi.

Buone feste e buon anno

Tre domande ai consiglieri dell'Ordine dei periti industriali di Trento

Abbiamo parlato con i consiglieri, dell'Ordine dei periti industriali trentini, lo scopo: quello di conoscerli

di Ugo Merlo

IL CONSIGLIO 2021 - 2025

Il consiglio dell'Ordine dei periti industriali di Trento nella sua prima seduta ha così distribuito gli incarichi

Presidente: Gabriele Cassietti
Segretario: Stefano Tasin
Tesoriere: Diego Broilo
Consiglieri: Lorenzo Bendinelli, Lorenzo Modena, Matteo Vanzetta, Matteo Castellini, Mauro Tessadri, Achille Frizzera

Tre domande, le stesse, ai consiglieri eletti nelle votazioni dell'assemblea del settembre scorso. Così ci hanno raccontato in breve il loro percorso e i loro obiettivi nei quattro anni di consigliatura.

GABRIELE CASSIETTI

Il presidente Cassietti di Rovereto ci racconta il suo percorso professionale: «Mi sono diplomato in chimica industriale nel 1985 al Buonarroti di Trento. Ho iniziato le prime esperienze in vari settori industriali, poi nel 1988 mi sono iscritto all'Ordine professionale. Nel 1992 sono stato coinvolto nella mia prima esperienza nel consiglio dei periti di Trento. Nel 1994 ho intrapreso l'attività di libero professionista, nel settore della sicurezza sul lavoro e che continuo a svolgere».
Cosa si propone di fare in questa consigliatura: «Dopo il biennio alla presidenza, in cui sono subentrato a Lorenzo Bendinelli, sono stato riconfermato a presiedere l'Ordine dei periti industriali di Trento. E' un onore ed un onere, che condivido con l'intero consiglio e voglio dare continuità alla nostra politica, che da molti anni ha della costanti, con un confronto al quale seguono decisioni condivise in armonia».
Come vede il futuro della professione del perito industriale: «Il Trentino è in una posizione geografica di legame fra la provincia di Bolzano ed il resto d'Italia. Il nostro compito è quello di mediare fra le diverse anime della categoria, mantenendo quella capacità propositiva che è frutto della nostra storia, che ha avuto ruoli e persone capaci di essere protagonisti della vita dei periti industriali e lo è anche in questa fase. La presenza alla nostra assemblea dei due presidenti nazionali: Giovanni Esposito del Cnpi e Valerio Bignami dell'Eppi, oltre ai presidenti del Gruppo delle Tre Venezie, testimonia come siamo impegnati a dare un futuro alla nostra categoria».

LORENZO BENDINELLI

Il consigliere Bendinelli di Trento illustra il suo percorso: «Ho conseguito il diploma in elettrotecnica nel 1989 al Buonarroti di Trento. Ho iniziato a lavorare in un'azienda di impianti elettrici dove ho imparato a fare gli impianti, mettendoci le mani, poi piano, piano mi è stato affidato l'incarico di

coordinamento dei lavori impiantistici e mi sono avvicinato alla progettazione. Mi sono iscritto all'Albo nel 1996, dopo aver superato l'esame di Stato nel 1995 e da lì ho intrapreso la libera professione che esercito con uno studio associato».
Cosa si propone di fare in questa consigliatura: «Ho una discreta esperienza nel consiglio a Trento dove sono entrato per la prima volta nel 1999, ricoprendo subito il ruolo di tesoriere, per 10 anni. Sono stato poi chiamato alla presidenza che ho tenuto per altri 10 anni. Ho lasciato la presidenza essendo diventato membro del Consiglio di indirizzo generale dell'Eppi. Intendo svolgere il ruolo, oltre che di consigliere, di collegamento fra il Cig e realtà trentina e del nord est dalla quale sono stato eletto incarico».
Come vede il futuro della professione del perito industriale. «Come periti industriali in Trentino siamo sempre stati un anello molto importante fra i progettisti. In questo momento di ripresa della pandemia, con il Pnrr, avremo la possibilità di continuare a dimostrare il nostro valore professionale. Credo che non mancheremo l'obiettivo e vedo il prossimo futuro per la categoria: impegnativo, di gran lavoro e con soddisfazioni».

Stefano Tasin

Il segretario Tasin di Trento ci parla del suo percorso professionale: «Mi sono diplomato perito industriale edile al Buonarroti di Trento nel 1992 . Ho subito iniziato a lavorare nello studio tecnico dell'Ing. Montagni e li sono rimasto fino al 1999. L'anno prima nel 1998 ho fatto l'abilitazione iscrivendomi all'Albo dei periti collaborando con un studio tecnico e nel 2002 ho dato vita al mio studio di progettazione».

Cosa si propone di fare in questa consigliatura: «Ricoprendo il ruolo di segretario il mio obiettivo è quello dare continuità al lavoro nelle gestione della segreteria, iniziato nel precedente mandato. Intendo seguire in particolare le tematiche dell'edilizia, cercando di coinvolgere i nuovi consiglieri in questa attività».

Come vede il futuro della professione del perito industriale. «Penso ci sarà spazio per i periti industriali, in generale e anche in ambito locale, per la specializzazione edilizia, nella quale la nostra categoria può vantare una lunga storia ed elevate competenze».

Diego Broilo

Il tesoriere Broilo di Roncegno Terme parla del suo percorso professionale. «Mi sono diplomato nel 1992 all'istituto Fermo Corni di Modena, dove ho conseguito il diploma di perito industriale in termo meccanica. Subito dopo il diploma ha svolto il praticantato e nel 1994 ho fatto l'esame abilitante alla libera professione di perito industriale, per poi nell'anno successivo aprire il mio studio professionale nel settore termotecnico e ora sono ben 26 gli anni di attività».

Cosa si propone di fare in questa consigliatura: «Intendo proseguire nella gestione delle finanze dell'Ordine di Trento, sempre con molta attenzione all'ottimizzazione delle risorse con particolare riguardo alle esigenze degli iscritti».

Come vede il futuro della professione del perito industriale: «Sicuramente siamo al centro della filiera ingegneristica, in modo particolare la termotecnica. La capacità nostra sarà quella di mantenerci al centro attraverso una costante crescita formativa e la capacità di fare cultura, con la nostra presenza ai tavoli istituzionali».

Lorenzo Modena

Consigliere Modena di Arco, oltre ad essere perito industriale ha il brevetto di pilota di elicotteri, ci narra il suo percorso professionale. «Mi sono specializzato in edilizia conseguendo il diploma di perito industriale all'istituto tecnico Buonarroti nel 1989. Nello stesso anno, poco dopo il diploma mi sono iscritto, all'Albo. Ho lavorato come dipendente presso varie imprese, fra cui mi piace citare la Lino e Ito del Favero. Dal 2006 ho iniziato l'attività libero professionale con uno studio tecnico dove mi occupo di progettazione edile, sicurezza cantieri e prevenzione incendi».

Cosa si propone di fare in questa consigliatura «Mi propongo di proseguire sulle linee che hanno caratterizzato la consigliatura precedente, in particolare cercare di dare maggiore visibilità alla categoria dei periti industriali e promuovere iniziative atte a favorire l'ingresso di nuovi iscritti nel nostro Ordine».

Come vede il futuro della professione del perito industriale: «Con l'evolversi delle tecnologie e delle dinamiche del mondo del lavoro, consapevole che i giovani nati oggi, svolgeranno professioni che non sono ancora nate, dobbiamo evolverci continuamente, aggiornandoci e formandoci, per poter essere competitivi nel settore ingegneristico».

Mauro Tessadri

Consigliere Tessadri, di Baselga di Pinè parla del suo percorso professionale: «Mi sono diplomato al Buonarroti di Trento nel 1981 in edilizia. Nel 1986 mi sono iscritto all'Albo dei periti industriali della provincia di Trento per esercitare la libera professione. Il mio percorso lavorativo è iniziato con le imprese edili sui cantieri, poi ho lavorato come tecnico al comprensorio dell'Alta Valsugana e poi di nuovo in un impresa come tecnico. Dal 2000 ho fatto il libero professionista, con una collaborazione in ambito comunale come tecnico».

Cosa si propone di fare in questa consigliatura: «Intendo portare avanti la formazione continua che è la chiave del successo nella professione ed essere a disposizione per eventuali altri incarichi nell'ambito del nostro Ordine professionale».

Come vede il futuro della professione del perito industriale: «Nel settore edile bisogna impegnarsi per poter lavorare e far capire le competenze e l'elevata professionalità dei periti industriali. Dobbiamo avere la consapevolezza del valore e del nostro ruolo nel settore ingegneristico e farlo sapere e capire».

Matteo Castellini

Il consigliere Castellini di Cavedine ci racconta il suo percorso lavorativo: «Sono un perito industriale termotecnico. Ho conseguito il diploma nel 2003 a Padova. Dopo gli studi ho subito iniziato a fare progettazione in uno studio tecnico, con un interessante esperienza lavorativa nel periodo scolastico da idraulico, che mi fatto conoscere la pratica . Nel 2006 ho conseguito l'abilitazione e mi sono iscritto all'Albo dei periti di Trento e da allora, con uno studio a mio nome come termotecnico faccio il progettista».

Cosa si propone di fare in questa consigliatura: «Intendo proseguire il lavoro iniziato nella scorsa consigliatura, per far conoscere ai giovani la realtà dei periti industriali ed il potenziale della libera professione. In collaborazione con i colleghi del consiglio mi propongo di seguire l'evoluzione normativa e tecnologica del settore termotecnico e antincendio. Sottolineo l'importanza del settore termotecnico nelle strategia future riguardanti le energie rinnovabili».

Come vede il futuro della professione del perito industriale: «C'è molto lavoro da fare e a mio avviso noi periti industriali possiamo contribuire molto al progresso del nostro Paese».

Matteo Vanzetta

Il consigliere Vanzetta, fiemmese di Ziano, uno dei due volti nuovi del consiglio, dice qual è il suo percorso: «Mi sono diplomato in termotecnica a Padova nel 1998. Ho lavorato nell'azienda di famiglia, di mio papà che faceva impianti termo sanitari, per 10 anni. Nel 2004 ho ottenuto l'abilitazione alla libera professione di perito industriale e nel 2004, ho intrapreso questo percorso ed ora opero principalmente nelle mie zone: val di Fiemme e Fassa».

Cosa si propone di fare in questa consigliatura: «Prima di tutto debbo imparare e capire come funziona, essendo da poco in carica, il consiglio del nostro Ordine. Intendo seguire i tavoli di lavoro del settore termotecnico, che ha un ruolo fondamentale, nella transazione ecologica».

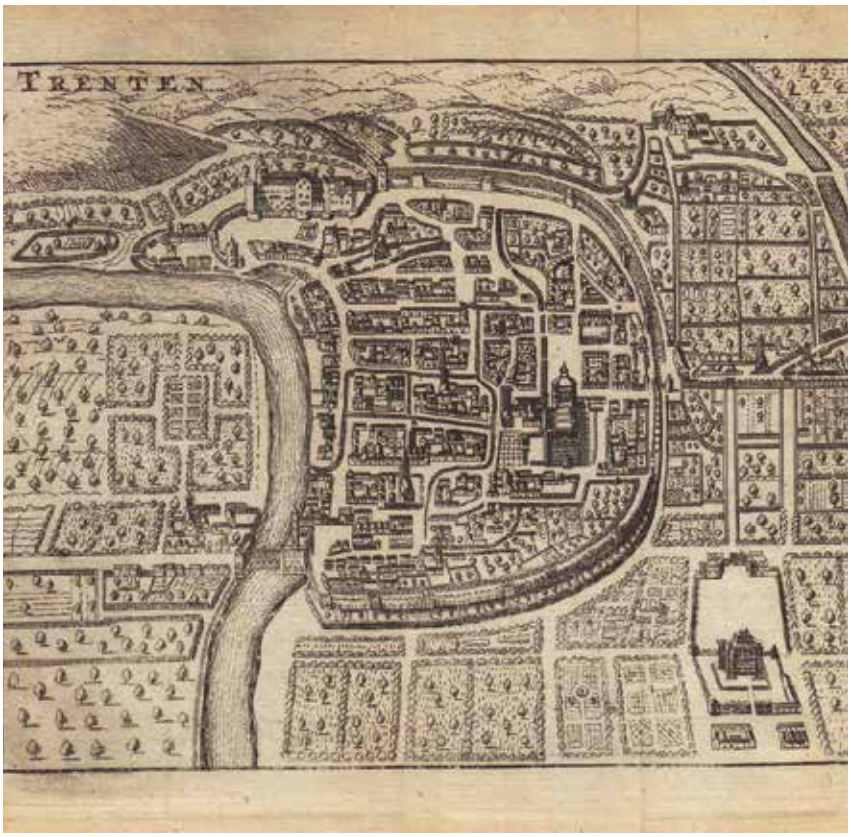
Come vede Lei il futuro della professione del perito industriale: «Da quando ho iniziato la mia attività libero professionale ho avuto una costante crescita. La figura del perito industriale ritengo sia sempre più strategica nelle dinamiche del settore ingegneristico».

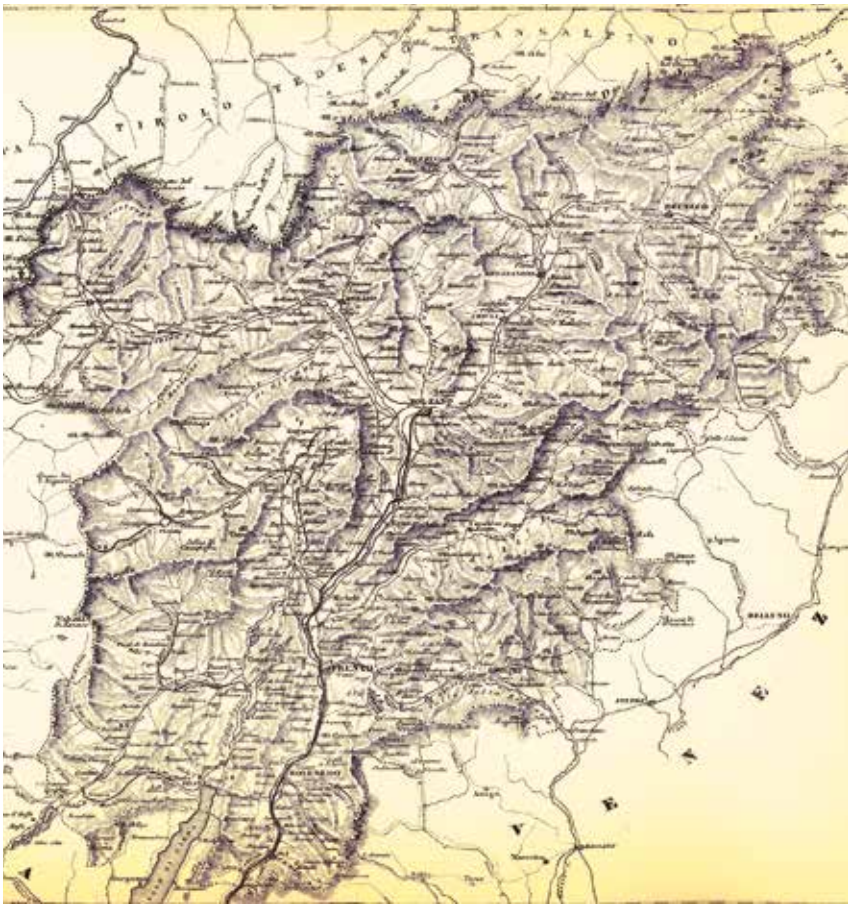
Achille Frizzera

Il consigliere Frizzera di Vallelaghi, altro nuovo ingresso nel consiglio trentino, palesa il suo percorso professionale: «Ho conseguito il diplomata di perito industriale specializzazione edilizia nel 1989 al Buonarroti di Trento ed ho svolto subito l'attività libero professionale con un studio mio autonomo di progettazione e collaborando con alcune imprese».

Cosa si propone di fare in questa consigliatura: «Il mio proposito personale, che penso condiviso dai consiglieri è quello di far partecipare di più alla vita della categoria i nostri oltre 1000 iscritti. Poi è importante dare lustro alla figura del perito industriale, che spesso, viene dimenticato, pur avendo grandi competenze, testimoniate dalla nostra storia e dai lavori di prima grandezza dei nostri colleghi in giro per il mondo».

Come vede Lei il futuro della professione del perito industriale: «Potrebbe avere un sviluppo positivo, ma noi dobbiamo tener duro non mollare valorizzando la categoria, che nel settore ingegneristico ha un suo perchè, non solo per la sua storia, ma per le nostre competenze specifiche».





Ciao Franco

Il cordoglio
del presidente Cassietti
ed il commosso ricordo
dell'amico Andrea Baldo

Ci ha lasciati Franco Gatti e la nostra famiglia, quella dei periti industriali è rattristata da questo lutto. «Voglio esprimere il mio cordoglio personale e dei periti industriali trentini per la perdita di Franco, - dice il presidente Cassietti - un perito industriale di grande esperienza e generosità. Franco ha fatto parte del governo della categoria dei periti industriali trentini, direi della nostra famiglia, pur diversa da quelle degli affetti e di sangue. Franco è stato una figura di primo piano dotato di equilibrio e saggezza. Ci uniamo alla moglie, ai figli ed ai nipoti nel suo ricordo». Franco Gatti ha fatto parte del consiglio dell'allora Collegio di Trento dal 1986 al 1978, dal 1987 al 1989 e successivamente dal 1999 al 2005. Dal 1997 al 1999 ha guidato i periti industriali trentini ricoprendo la carica di presidente.

Andrea Baldo ricorda così l'amico: «Ho perso un collega, ma soprattutto un amico. Ho avuto la fortuna di stare al tuo fianco negli anni in cui hai svolto la carica di presidente dei periti Industriali e in quelli successivi per alcune collaborazioni di lavoro e ho apprezzato la tua correttezza e trasparenza con cui sapevi rapportarti, sia nei miei confronti, ma soprattutto verso quanti - clienti e non - a te si rivolgevano. Riuscivi a dare un significato diverso al quotidiano e alle situazioni più disparate del nostro vivere. Dei nostri incontri mi piaceva il fatto che, ultimata la parte puramente professionale, i nostri discorsi sfociavano poi in un ambito più personale in cui emergeva il tuo forte orgoglio per la famiglia, i figli e soprattutto i nipoti. Nell'ambito della tua professione, credo tu abbia sempre cercato e ottenuto il massimo della soddisfazione dei tuoi clienti. Non lasciavi nulla al caso e verificavi ogni dettaglio con la caparbietà che era insita nel tuo operare. Una caparbietà però sempre nei limiti della massima correttezza e del rispetto sia verso le istituzioni, da te ben conosciute, che verso i tuoi interlocutori. E questa tua determinazione, associata alla gentilezza a volte leggermente ironica con cui ti rapportavi, ti consentiva di raggiungere con naturalezza gli obiettivi che ti prefissavi. Ho sempre apprezzato la tua capacità di ridimensionare i problemi e di gestirli con la naturalezza tipica delle persone vissute, capace di riorganizzare il tutto in una ordinaria quanto usuale prassi da sbrigare. E ho appezzato infine l'abnegazione per il tuo lavoro anche nell'ultimo periodo, il tuo portare avanti le cose fino in fondo, nonostante la grande fatica e stanchezza, quasi a non accettare, determinato anche in quest'ultima fase così difficile della tua vita. Ciao Franco, ci hai lasciati inaspettatamente, ma sei riuscito a lasciare un segno indelebile nel tuo cammino, nelle nostre menti e nei nostri cuori».

L'informatore si avvia, con questo numero 160 a chiudere il suo XLVIII anno, con la forza delle parole stampate su carta, che il consiglio dell'Ordine dei periti industriali di Trento mantiene, continuando una tradizione comunicativa. La carta ha un suo valore, esprime identità, oltre ad essere palpabile. Un impegno, quello di fare questo periodico, che vede una squadra, il comitato di redazione al quale va un grande grazie, scrivere per dare ai periti industriali trentini e agli altri destinatari de: L'informatore, notizie e fare con gli articoli tecnici formazione, ma anche cultura. Ovviamente quella legata alla professione, ma ragionando sulla "consapevolezza" trattata da Lorenzo Bendinelli nel suo editoriale, ci suggerisce di andare più nel profondo per crescere creando armonia ed equilibrio in ogni azione della vita. Il momento attuale è ancora difficile - son quasi due anni che siamo in emergenza sanitaria - a causa della pandemia, che vede il Sars Cov 2 propagarsi di nuovo in modo consistente, nonostante i vaccini, cui ci stiamo affidando, ma che non risolvono tutti i problemi. Un anno fa avevamo dati peggiori e alle 22.00 dovevamo chiuderci in casa, perchè avevamo il coprifuoco, ora siamo più liberi, ma non troppo perchè è il virus che ancora comanda. Abbiamo trovato un modo di convivere con il virus, ma la stagione invernale per i virus influenzali è la migliore, per la loro propagazione. Abbiamo il dovere di stare attenti e prudenti, consapevoli che la strada sarà ancora lunga e molti sono i fattori e le variabili, con numerose incognite. Il 2021 per il nostro Paese ha avuto, dopo i primi mesi di mezze o totali chiusure - vedi il settore turistico - momenti di forte ripresa, dopo le batoste del 2020, con un 6% di crescita. Speriamo per il nuovo anno di migliorare ancora con altri vaccini e cure per il Covid, da fornire, se vogliamo cavarcela sul serio ai paesi non occidentali, - quelli poveri - restituendo loro ciò che magari gli abbiamo tolto.

Dalla redazione Buon Natale e Buon 2022

Buone feste e Buon Anno

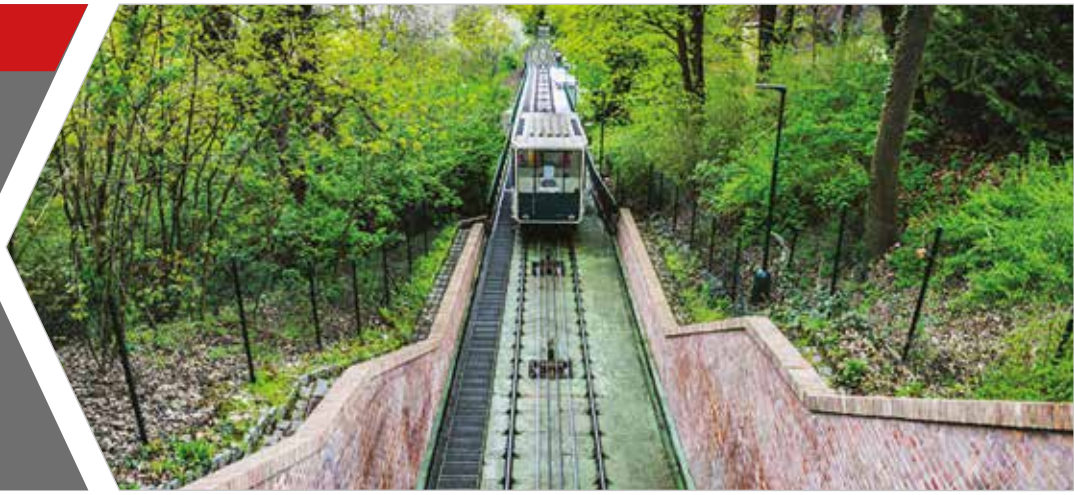
Getmoon& Partners

“LA CONSAPEVOLEZZA DI SÈ
un valore essenziale di progresso”

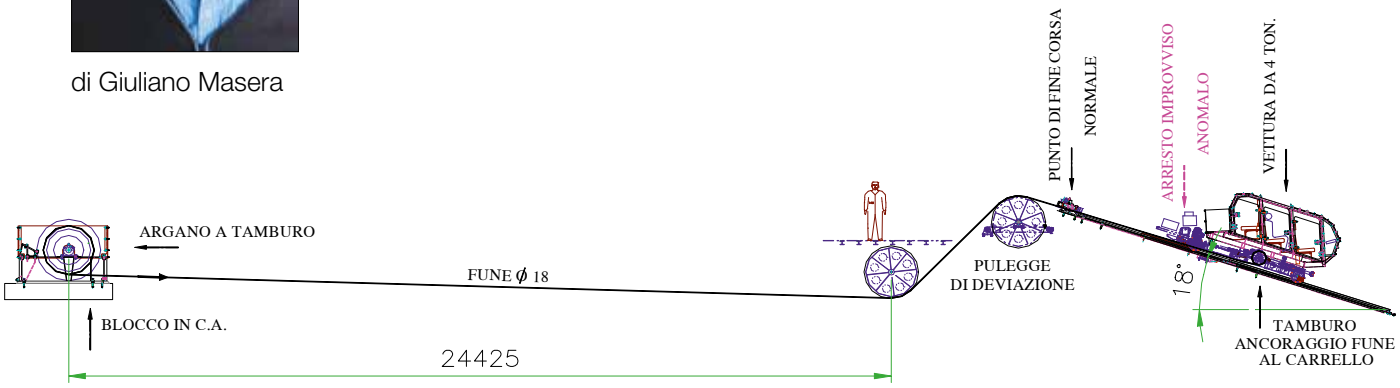
Frenata anomala sul carrello in salita della funicolare Capo Sele

TECNICA

Sebbene la tragedia del Mottarone, sia dovuta a causa diversa, il caso mi ha fatto riflettere sulle frenature anomale dei carrelli funiviari



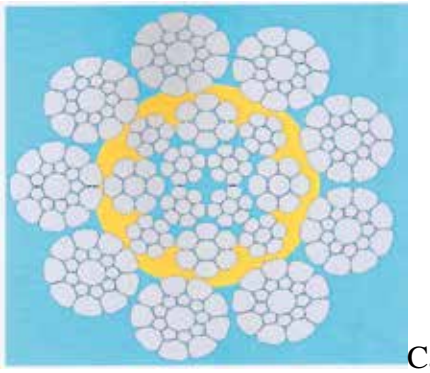
di Giuliano Masera



Il freno di emergenza sul carrello, agisce in caso di rottura o allentamento della fune traente. Sia che il carrello stia salendo o scendendo. Se però il freno, per anomalia agisce in salita, **con la traente in tensione,** la fune subisce un forte sovraccarico, dovuto all'arresto immediato del carrello e dell'argano.
Nel caso di Capo Sele. Il carrello per 6 persone più carichi, del peso di $\mathbf{G_1 = 4000\ kg_p}$, viaggia alla velocità di 1.5 m/sec, su una pendenza minima di 18°.
Il carrello trainato da fune avvolta a ½ di argano a tamburo, mosso da motoriduttore. La fune dopo essere deviata da due pulegge si ancora al telaio del carrello a mezzo di avvolgimento su tamburo fissato al telaio dello stesso. Si ipotizza l'arresto in salita nella posizione sopra indicata.

Caratteristiche dell'impianto:
Fune ad anima metallica avvolgimento destro parallelo Zincata.
Fili esterni appiattiti. Colata in elastomero tra i fili esterni chiamati a resistere e l'anima metallica
Tipo "RedMont 9 K P " Redaelli con queste caratteristiche:

Diametro	18
Diametro del filo elementare	1.10
Formazione 9 trefoli esterni da 9K19S EPIWRC	
Sezione metallica (nel calcolo solo i fili dei trefoli esterni)	132
Resistenza dei fili N/mmq	1960
Carico di rottura solo dei fili esterni kN	210
Modulo elastico kN /mmq	110
Peso q = kg/ml	1.54
Massa totale della fune Pf = 1.54 * 613 = kg	944


Caratteristiche della sezione della fune da " **Tabella Redaelli**"

MOMENTI D'INERZIA DELLE MASSE ROTANTI. (vedere nota in calce)

			giri/1
Raggio minimo della fune r = 1470/2 =			0,735
Giri medi lenti del tamburo n = $\frac{60 \cdot 1.5}{2 \cdot \pi \cdot 0.735}$ = (con velocità di 1.5 m/sec)			19.5
	$kg_P\ m^2$		giri/1
Motore elettrico 37 kW 6 poli con inverter; I_1	0.835	(giri di targa)	975
Riduttore τ = 63.1; I_2	0.042		975
Tamburo motore con albero cuscinetti e morsetti e fune; I_3	1434		19.50
Giunto lento elastico; I_4 =	17.42		19.50
N° 2 pulegge ϕ 1610 (r = 0.805); I_5 2 x 110=	220		17.80
In realtà i giri/1' del motore con l'inverter sono 19.5 x 63.1 =			1230.5

CALCOLO DELLE INERZIE DELLE MASSE ROTANTI RIPORTATE ALL'ASSE FUNE

Argano motore

Raggio minimo della fune sul tamburo; r =	0.725
Rapporto di trasmissione del riduttore τ =	63.1
Massa all'asse della fune:	
G_2 = $\frac{(I_3 + I_4 + I_5 + \tau^2 \cdot (I_1 + I_2))}{r^2}$ = kg_P	**9558**
Forza frenante dei ceppi del carrello (dalla relazione di calcolo); **G_3** = 25642 N = kg_p	**2614**
Argano motore	
Raggio minimo della fune sul tamburo; r =	0.725
Rapporto di trasmissione del riduttore τ =	63.1

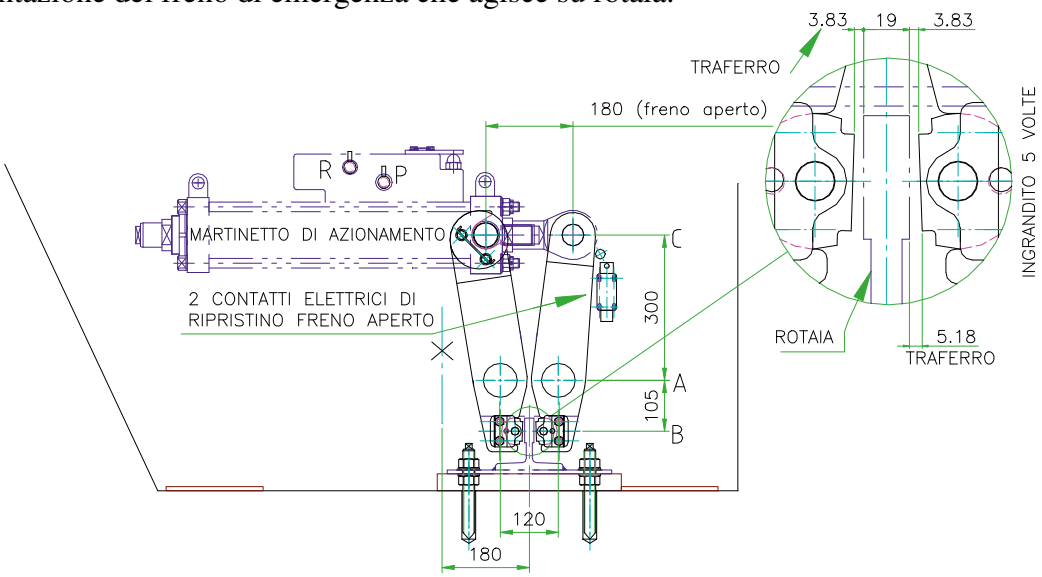
Massa all'asse della fune:

ENERGIA CINETICA TOTALE(vedere nota in calce)

$$E_C = \frac{1}{2}\cdot(G_1 + G_2 - G_3)\cdot v^2 = \frac{1}{2}\cdot(4000 + 9558 - 2614)\cdot 1.5^2 = \text{Joule} = \quad \mathbf{12312}$$

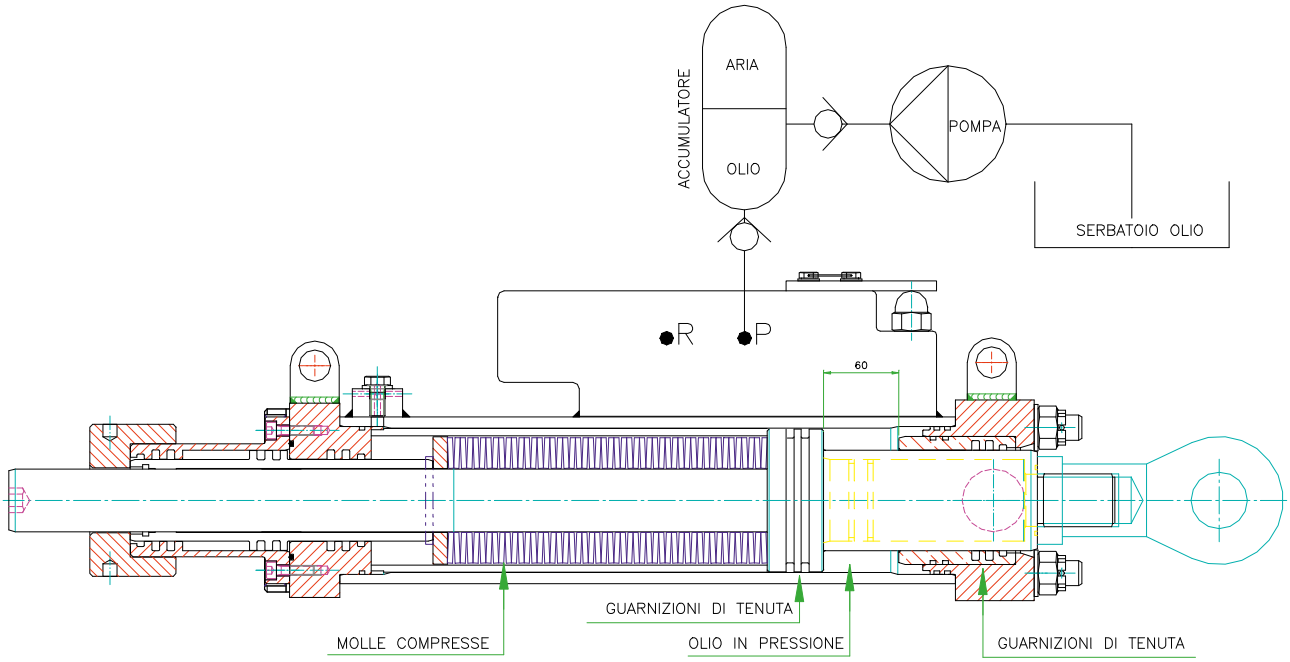
Si ipotizza che tale energia si scarichi totalmente sulla fune di lunghezza: l = 40 m.
Le deformazioni : del giunto flessibile dell'argano, delle travi di sostegno delle pulegge, del blocco di ancoraggio e dell'albero del tamburo avvolgi fune, assorbono parte dell'energia, sono invece a favore, ma di difficile computazione. Dunque la forza finale, sarà minore, di quanto sotto calcolato.
Carico notevole ν = 210000/82418 = **2.548** < 4.2. Coefficiente inferiore al minimo di legge
Qualora l'urto avvenga più volte la fune si può rompere per fatica.
In altri casi, diversi dal citato, con lunghezza: l < 40 m, la forza "F" sarà di conseguenza superiore.
Gli urti di solito avvengono per l'azionamento del freno di emergenza sul carrello in salita, o per urto contro un ostacolo. Questa frenatura non ha però ragione di essere, tranne ovviamente per rottura o allentamento della fune.
Infatti il freno deve essere fatto in modo da evitare lo **scatto intempestivo.**
Nelle funivie le cose possono essere anche peggio, sebbene nel caso la fune, con i carichi elevati scorra sulle puleggia motrice, diminuendo parzialmente il carico e parte dell'energia va in allungamento della portante. Però le funivie hanno velocità di 8 m/sec; e per la sola velocità l'energia cinetica, rispetto alla funicolare in oggetto, cresce di $\left(\frac{8}{1.5}\right)^2 = 28.44$ volte, non solo, ma la potenza aumenta almeno di 5-6 volte, conseguentemente l'energia cinetica cresce in modo notevole.

Rappresentazione del freno di emergenza che agisce su rotaia:



Le due leve contrapposte azionate dal martinetto spingono le due superfici frenanti contro il piani rotaia
In luogo della rotaia può esserci la fune portante di una funivia.
Di solito il martinetto spingente è costituito da cilindro con due perni, uno per parte, contenente una molla che da la forza spingente sulle leve. (vedi pagina seguente) La molla viene trattenuta compressa da un martinetto oleodinamico, con la pressione d'olio garantita da accumulatore e pompa di alimentazione. Così si mantiene la condizione di freno aperto.
Nel caso di perdite d'olio, (da guarnizioni, tubi o valvole di scarico) il freno chiude arrestando la vettura. Ad evitare questo, per piccole perdite, vengono montati sulle leve due contatti elettrici (uno di riserva all'altro) che provvedono ad avviare la pompa dell'olio, ripristinando la posizione di freno aperto.

Affinché i contatti possano intervenire con sicurezza, le dimensioni del traferro devono essere tali da garantire la corsa sufficiente delle leve per il contatto. (circa 4 mm)
Nel caso di rottura o allentamento della fune traente invece, altri due contatti elettrici, inibiscono i primi, consentendo al freno di agire in tutta sicurezza. Nella funicolare di Capo Sele il tamburo avvolgi fune di ancoraggio al carrello, in caso di rottura della fune, ruota in senso antiorario aprendo le valvole di scarico dell'olio.
Gli incidenti negli impianti a fune sono molto rari rispetto a tutti gli altri mezzi di trasporto. Sempre che vengano ben progettati, ben costruiti e fatte le manutenzioni previste di legge. Le funi traenti devono essere esaminate annualmente, con analisi magnetoscopica e visuale.



Disegno del martinetto di Capo Sele e schema di alimentazione dell'olio:
Corsa totale del martinetto 60 mm. Necessaria per la frenatura 30 mm.

Per le ragioni su esposte, la frenatura volontaria sul carrello <u>in salita</u> deve essere interdetta. Nel caso però dovesse accadere tale frenatura anomala, occorrerà verificare l'integrità della fune con metodo magnetoscopico. Si dovrà verificare altresì, se esiste, anche l'attacco a testa fusa, o di altro tipo, interessati al tiro.

Note a margine:
Il momento d'inerzia di massa, è una massa che ruota attorno ad un asse. Il raggio di rotazione è la distanza normale dal baricentro della massa stessa e l'asse. $J = m \cdot r^2$. Se in luogo della massa si mette il peso, in kg_p e al posto del raggio il diametro in metri l'equazione diventa: $J = \frac{P \cdot D^2}{4 \cdot g} = kg_M \cdot m^2$. Se si toglie l'accelerazione di gravità (g); $J = P \cdot D^2 / 4 = kg_P \cdot m^2$
Per ciò che riguarda l'energia cinetica: $E_c = 1/2 \cdot m \cdot v^2 = kg_p \cdot m$; se in luogo della massa si mette il peso l'energia risulta in Joule (N m).

URBANISTICA ED EDILIZIA

FUORI DAL COMUNE

Rinviare e normare "humanum est", perseverare

di Giampietro De Santi

Per la rubrica:"Fuori dal Comune", questo numero è incentrato su alcuni pareri di interesse urbanistico-edilizio pubblicati dal competente Servizio della P.A.T..

Con la nuova formulazione dell'art. 59 comma 2 della L.P. n. 15/2015, agli interventi che comportano la *demolizione e ricostruzione* si applica l'articolo 2-bis, comma 1-ter del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001. Vi è quindi un recepimento anche in ambito provinciale, delle disposizioni nazionali in materia di urbanistica ed edilizia.
Qualora tali interventi prevedano anche la sopraelevazione degli immobili o qualora venga realizzato l'intervento di sola sopraelevazione, il rispetto delle distanze legittimamente preesistenti ai sensi del predetto articolo si applica nei seguenti casi:
a) per gli edifici ricadenti negli insediamenti storici e insediamenti storici sparsi, la soprelevazione degli edifici esistenti per ricavare o migliorare unità abitative nei sottotetti esistenti ai sensi dell'articolo 105 o nei limiti stabiliti dal PRG;
b) per gli edifici ricadenti in aree esterne agli insediamenti storici e agli insediamenti storici sparsi, la soprelevazione degli edifici esistenti per ricavare o migliorare unità abitative nei sottotetti esistenti ai sensi dell'articolo 105 o nei limiti stabiliti dal PRG;
c) per gli edifici ricadenti in aree esterne agli insediamenti storici e agli insediamenti storici sparsi l'ampliamento laterale o in soprelevazione degli edifici esistenti secondo i parametri fissati dal PRG e comunque nel limite del 20 per cento della superficie utile netta o anche con ampliamenti superio-

ri della superficie utile netta, se è rispettato il volume urbanistico esistente.
L'articolo 2-bis, comma 1-ter del D.P.R. n. 380/2001 dispone che in ogni caso di intervento che preveda la demolizione e ricostruzione di edifici, anche qualora le dimensioni del lotto di pertinenza non consentano la modifica dell'area di sedime, ai fini del rispetto delle distanze minime tra edifici e dai confini, la ricostruzione sia comunque consentita nell'osservanza delle distanze legittimamente preesistenti.
Gli incentivi volumetrici eventualmente riconosciuti per l'intervento possono essere realizzati anche con ampliamenti fuori sagoma e con il superamento dell'altezza massima dell'edificio demolito sempre nei limiti delle distanze legittimamente preesistenti.
Nelle zone omogenee A di cui al D.M.LL.PP. n. 1444/68 o in zone a queste assimilabili in base alla normativa regionale e ai piani urbanistici comunali, nei centri e nuclei storici consolidati e in ulteriori ambiti di particolare pregio storico e architettonico, gli interventi di demolizione e ricostruzione sono consentiti esclusivamente nell'ambito dei piani urbanistici di recupero e di riqualificazione particolareggiati di competenza comunale, fatti salvi le previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale, paesaggistica e urbanistica vigenti e i pareri degli enti preposti alla tutela.
Ciò posto si precisa, pertanto, quanto segue.
1) Intervento di demolizione e ricostruzione con ampliamento in sopraelevazione nel limite del 20% della SUN esistente - intervento di ristrutturazione edilizia ai sensi dell'articolo 77, comma 1, lettera e), numero 3) - con innalzamento al massimo di un piano rispetto al numero di piani dell'edificio esistente. E' possibile mantenere le distanze legittimamente preesistenti.
2) Intervento di demolizione e ricostruzione con ampliamento in sopraelevazione superiore al 20% della SUN esistente - intervento di nuova costruzione ai sensi dell'articolo 77, comma 1, lettera g), numero 2) - con innalzamento al massimo di un piano rispetto al numero di piani dell'edificio esistente. Il nuovo piano dovrà essere arretrato fino al rispetto della distanza tra edifici prevista per le nuove costruzioni, mentre la parte demolita e ricostruita potrà, invece, mantenere le distanze legittimamente preesistenti.

3) Intervento di sola sopraelevazione di un edificio esistente con ampliamento in sopraelevazione superiore al 20% della SUN esistente - intervento di nuova costruzione – con innalzamento senza limiti di piani. In tal caso, il nuovo piano o i nuovi piani, se più di uno, dovranno essere arretrati fino al rispetto della distanza per le nuove costruzioni.
Per quanto concerne le distanze degli edifici dai confini, l'articolo 8, comma 1 (*Distanze degli edifici dai confini*) dell'Allegato 2 alla deliberazione della Giunta provinciale 3 settembre 2010, n. 2023 stabilisce che fermo restando le disposizioni di cui agli articoli precedenti e fatta salva la possibilità di costruire in aderenza, le distanze dagli edifici, ivi compresi gli ampliamenti laterali, dai confini di proprietà devono essere pari alla metà delle distanze tra edifici previste dalla lettera a) del comma 1 dell'articolo 5 con un minimo di 5,00 metri misurate in ogni punto e in tutte le direzioni. Distanze dai confini inferiori sono ammesse, previo consenso del proprietario finitimo debitamente intavolato, purché siano rispettate le distanze minime tra edifici. Ne consegue, pertanto, che anche nel caso di applicazione delle disposizioni in materia di distanze tra edifici di cui all'articolo 59 citato, distanze minori dai confini potranno essere autorizzate previo consenso intavolato del confinante, fatto salvo chiaramente il rispetto della distanza tra edifici di cui all'articolo in esame.
Relativamente alla disposizione di cui all'articolo 2-bis, comma 1-ter del DPR n. 380/2001, laddove si riporta che gli incentivi volumetrici eventualmente riconosciuti per l'intervento possono essere realizzati anche con ampliamenti fuori sagoma e con il superamento dell'altezza massima dell'edificio

demolito sempre nei limiti delle distanze legittimamente preesistenti, si precisa che la norma provinciale ha limitato l'applicazione della disposizione in esame solamente in riferimento agli ampliamenti in sopraelevazione nulla precisando in merito agli ampliamenti laterali degli edifici.

Si propone di utilizzare, come metodo di misurazione delle distanze preesistenti tra edifici, il criterio impiegato per la realizzazione degli ampliamenti all'interno delle fasce di rispetto stradale, prendendo, come "punto di riferimento", il punto più vicino fuori terra preesistente tra gli edifici.

Quantificazione del contributo di costruzione e dello standard di parcheggio relativamente ai piani interrati.

1. Per i locali totalmente interrati non aventi destinazione urbanistica residenziale, il contributo di costruzione non è dovuto nel caso in cui questi si trovino in un rapporto di funzionalità con gli edifici in superficie, in quanto i locali in

esame, in considerazione di quanto disposto dall'articolo 3, comma 6, lettere m) e n) del Regolamento urbanistico-edilizio provinciale, non costituiscono superficie utile netta.
Preme precisare che per rapporto di funzionalità si intende il rapporto che si instaura tra due unità immobiliari o parti di esse legate da un rapporto principale/accessorio. Ne consegue che il rapporto di funzionalità viene meno nel momento in cui una cosa risulti fruibile autonomamente.
Relativamente ai locali interrati si precisa, pertanto, che nel caso in cui un locale interrato presenti una funzione completamente diversa da quella dell'edificio sovrastante (ad esempio, un centro benessere/palestra interrato in un edificio avente destinazione produttiva) il rapporto di funzionalità viene a mancare con la conseguenza che il locale interrato costituirà superficie utile netta e sarà, pertanto, soggetto al versamento del contributo di costruzione.
In merito al rapporto di funzionalità si precisa, altresì, che possono sussistere casi in presenza dei quali, pur esistendo un rapporto di funzionalità, come sopra definito, tra i locali interrati e l'edificio sovrastante, i locali interrati devono essere, comunque, considerati nel calcolo della superficie utile netta ai fini del versamento del contributo di costruzione. Ciò succede nell'ipotesi in cui all'interno della destinazione d'uso dell'intero edificio, composto pertanto dai locali interrati e dalla parte sovrastante, la funzione principale sia svolta all'interno dei locali interrati. Si prenda ad esempio una struttura alberghiera dove vengano realizzate, laddove possibile nel rispetto delle disposizioni in materia di agibilità, unità abitative (ai sensi dell'articolo 2, comma 2 della L.P. n. 7/2002) in cui all'interno di un edificio residenziale vengano realizzate parimenti abitazioni nei locali interrati.
Si ritiene infatti che, nei casi descritti, la funzione principale sia rappresentata dall'ospitalità of-

ferta in unità abitative per quanto attiene alle strutture alberghiere e, chiaramente, dall'esistenza di una parte abitativa per quanto attiene invece agli edifici destinati a residenza. Si precisa, ulteriormente, che nei casi sopra esposti, il contributo di costruzione da versare sarà comprensivo, pertanto, della superficie utile netta dei locali interrati adibiti ad ospitare la funzione principale dell'edificio.

2. Per quanto attiene ai piani interrati che non determinano superficie utile netta, si precisa che gli stessi non sono computati ai fini del computo dello standard di parcheggio.

Diversamente, ad esempio, nel caso di una zona wellness posta al piano interrato di una struttura alberghiera e aperta al pubblico

- non riservata, cioè, esclusivamente alla clientela dell'albergo – la stessa andrà conteggiata nel calcolo della Superficie utile netta, in quanto piano interrato privo del rapporto di funzionalità con l'edificio in superficie, con la conseguenza che dovranno essere trovati i posti di parcheggio necessari al soddisfacimento dello standard.

Infine, all'interno di un esercizio alberghiero, i vani scala ed i vani ascensori compresi i relativi muri portanti non vanno conteggiati nel calcolo della superficie utile netta, così come gli ingressi al piano terra, le centrali termiche, di climatizzazione ed elettriche. Si ritiene, infatti, che all'interno di una struttura alberghiera i vani scala e i vani ascensori vadano considerati come parti comuni e, quindi, come tali non conteggiati nel calcolo della superficie utile netta.

Possibilità di presentare varianti e varianti in corso d'opera alla CILA e alla comunicazione opere libere

L'articolo 92 (V*arianti e varianti in corso d'opera*) della l.p. 4 agosto 2015, n. 15 dispone che le modifiche apportate al progetto assentito prima dell'ultimazione dei lavori e che non si configurano come variazioni in corso d'opera ai sensi del comma 3 costituiscono varianti ordinarie.

Fatto salvo quanto diversamente disposto da questo articolo, gli interventi o le opere da realizzare mediante una variante ordinaria al titolo edilizio originario sono soggette al rilascio o alla presentazione del titolo edilizio previsto per lo specifico intervento di variazione.

Il comma 3 dell'articolo in esame consente di apportare variazioni in corso d'opera al progetto assentito, se non risultano sostanziali rispetto al titolo edilizio originario, se sono conformi alle previsioni urbanistiche ed edilizie e se non violano le prescrizioni eventualmente contenute nel titolo edilizio medesimo, secondo la specifica elencazione Il comma 4 dispone, poi, che i lavori relativi alle variazioni in corso d'opera siano realizzati nel periodo di validità del titolo edilizio originario e siano assoggettati a SCIA prima della dichiarazione di ultimazione lavori.

Ciò posto si precisa che per le opere oggetto di CILA ai sensi dell'articolo 78-bis della L.P. n. 15/2015 o di comunicazione opere libere ai sensi dell'articolo 78, comma 3 della stessa legge provinciale non è contemplato l'istituto della variante o della variante in corso d'opera ai sensi del citato articolo 92.

La facoltà di presentare varianti è, infatti, prevista esclusivamente per lavori oggetto di rilascio di permesso di costruire o di presentazione di SCIA, in quanto titoli edilizi.

Ne consegue, pertanto, che per apportare una modifica al progetto originario dovrà essere presentata necessariamente una nuova CILA ovvero una nuova comunicazione di cui al comma 3
dell'articolo 78, citando come riferimento gli estremi della prima CILA o della prima comunicazione opere libere relativa all'intervento proposto. Questo sempreché, beninteso, le modifiche progettuali non siano tali da far sì che l'intervento nel suo complesso muti qualificazione e, pertanto, non diventi più eseguibile con tale specifico strumento edilizio.

NO VAX - NO SMOKE

Una riflessione che ci richiama ad essere cittadini con senso civico

di Giuliano Masera

Una sera in televisione, da Lilli Gruber c'erano 4 ospiti, tra i quali un'avvocatessa che difendeva un gruppo di "no vax", con argomenti assolutamente insostenibili e pertanto contestata da tutti gli altri ospiti. Quando la signora Gruber le ha chiesto: Lei è vaccinata? Non ha voluto rispondere. Ma di quale libertà parlano questi signori? Di ammalarsi e morire dopo atroci sofferenze a spese nostre (le degenze costano 1500 € al giorno), lasciando i famigliari nel dolore e nella disperazione? Ancora: la libertà di contagiare gli altri, tra i quali il personale sanitario? Tra altro, non lavorare e occupare posti in ospedale, destinati ad altre malattie? La propria libertà finisce quando comincia quella altrui. Inoltre, non ci sono solo diritti, ma anche i doveri. Queste cose, ce le insegnò un prete in prima ITI, (1952), Da ragazzini di 15 anni, ricevemmo le prime chiavi per capire e come vivere nel mondo. Grazie don Bibo! É ben vero che

si deve ascoltare la ragione altrui, ma quando la ragione c'è. Per i no vax, il Covid non esiste o è addirittura un complotto, tanti hanno paura, o non si fidano del vaccino. Credo a quanto dice Roberto Saviano: alla base di tutto ci siano, oltre a tanta ignoranza e menefreghismo: rancore, rabbia, odio e talvolta violenza, contro l'autorità costituita. Non si ricordano più le migliaia di morti che abbiamo avuto, i camion militari che portavano le bare al cimitero, senza l'umana pietà dell'accompagnamento, quando ancora il vaccino non c'era? Ora dopo il vaccino meno ricoveri, meno morti, tanta vita e libertà in più. I malati sono calati moltissimo. Bene ha fatto Draghi, a far pagare il tampone a chi non vuole vaccinarsi. L'obbligo, a mio parere, potrà avvenire quando i "no vax" saranno ridotti ad un'esigua minoranza, o al contrario, ad un aumento considerevole dei contagi. L'altra sera, assistendo alla sceneggiata televisiva, mi ha fatto tornare alla mente un episodio, di tanti anni fa, in cui sono stato coinvolto con i miei figli piccoli. Nel lontano '75 stavo passeggiando nel bosco a Brunico con i miei due bambini a 1/2 ora a piedi da casa, quando uno di noi tre calpestò un nido di vespe. Subito le vespe si scatenarono rabbiose. E quando ne punge una, subito pungono tutte le altre. Mio figlio di 5 anni si prese 8 punture al collo, mia figlia di 9 anni due alla gambe, anch'io due. I bambini, specie il piccolino, piangevano disperati dal dolore e mentre correvamo verso casa, pensavo allo shock anafilattico che può portare anche alla morte. Arrivati a casa presi la macchina e andammo di corsa in ospedale. I bambini, per fortuna, erano già, sebbene doloranti, abbastanza calmi. Un'infermiera, dall'aspetto deciso, direi militaresco, mi tranquillizzò:

"Non si preoccupi! Se i bambini non muoiono subito per lo shock, sono vaccinati e dopo un po' il dolore passerà; invece lei, (rivolta a me) deve fare assolutamente la "spritze" (in tedesco iniezione), antitetanica. "Io tentennai, non ritenendolo necessario. Lei insistette con forza e a malincuore acconsentii. Non volevo dare cattivo esempio. Con sorpresa dovetti però pagare 25000 lire. Uscendo, dall'ospedale, mi ricordai del mio povero nonno materno, morto di tetano a 29 anni nel 1911, lasciando la nonna vedova in povertà, con due figli piccoli da allevare. Il vaccino antitetanico è stato scoperto da un medico tedesco (Emil von Behring) nel 1890, e ai tempi del nonno era semisconosciuto. I primi obblighi vaccinali sono venuti circa trent'anni dopo. Altro argomento che con il Covid 19 ha una certa attinenza. Dal 2003 con la legge Sirchia (110 e lode al ministro-medico) è vietato fumare in tutti i locali chiusi, luoghi di lavoro compresi e altri luoghi di svago, salvaguardando la salute delle persone. Come mai non sono state sollevate obiezioni e proteste, contro la citata legge? Forse allora la poca diffusione dei "social" che, oltre ai noti meriti, hanno un'azione corrosiva sulla democrazia diffondendo false notizie. Solo in Italia, tutti gli anni, ci sono oltre 93 mila morti per causa del fumo (nel mondo 7 milioni). Oltre a quelli che si ammalano per il fumo passivo. Inoltre le spese sanitarie per le cure sono il triplo di quello che lo stato incassa dalle tasse sulla vendita delle sigarette. Queste spese le paghiamo tutti, anche chi non fuma. Da non trascurare i noti danni ambientali. I dati sono del Ministero della Salute. Le "Autorità Sanitarie" e la politica non hanno affrontato ancora questo grave problema.

Dalla Segreteria

La segreteria sarà chiusa nel periodo natalizio dal 23 dicembre 2021 al 7 gennaio 2022

Orari della segreteria di apertura al pubblico:
Lunedì 9 – 12
Martedì chiuso
Mercoledì 9 – 12
Giovedì chiuso
Venerdì 9 – 12

telefono 0461.984221
e-mail: info@periti-industriali.trento.it
postacertificataordineditrento@pec.cnpi.it

Offro lavoro

Si ricercano due periti e/o periti laureati per implementare l'organico per la verifica su impianti elevatori; verifica impianti di messa a terra; verifica di attrezzature di lavoro. Inviare Curriculum a **IMQ Business Partner** - Sicover srl paolo.schiavon@sicover.it

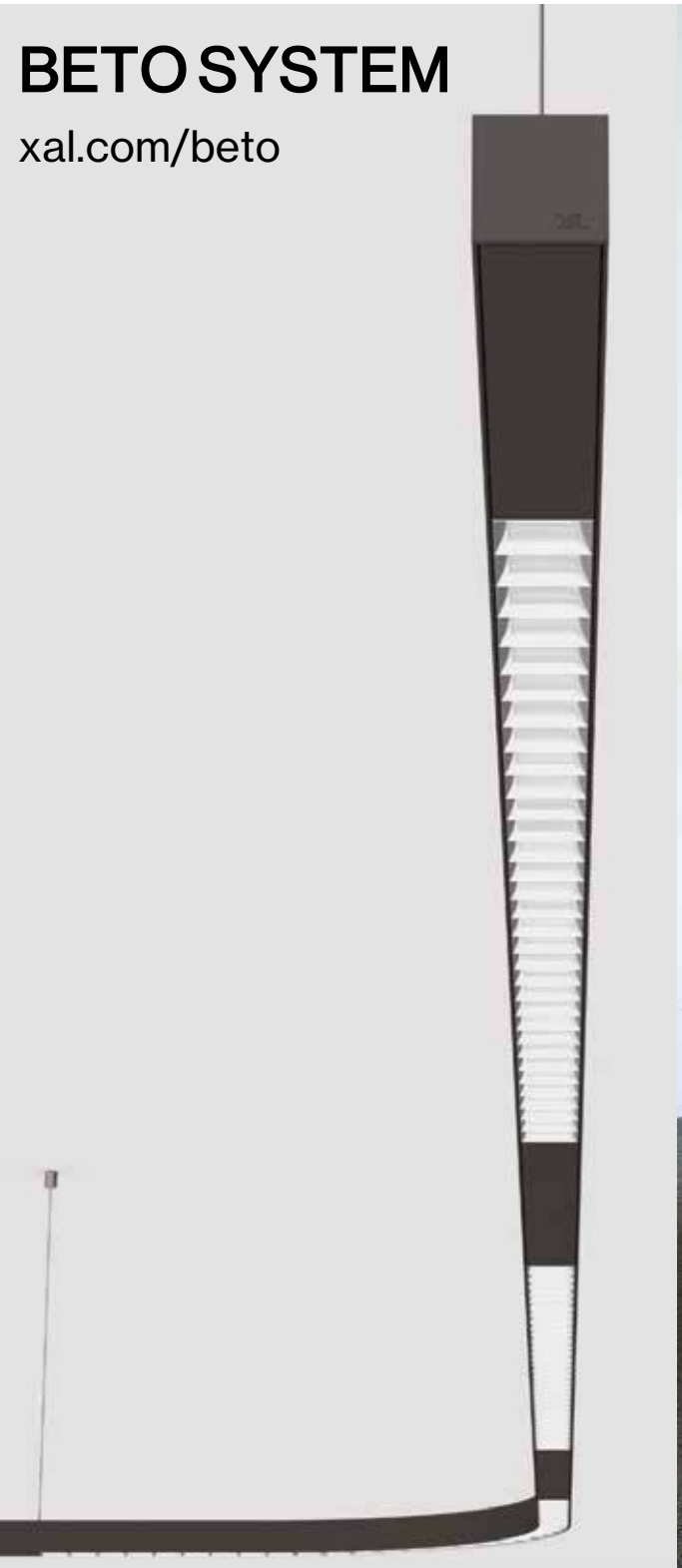
Norme e regolamenti

Il comune di Lavis comunica che dal giorno 01 dicembre 2021 sarà attivato il portale dei servizi del comune di Lavis, che consentirà di inviare le istanze relative a tutte le tipologie di pratiche edilizie in modalità telematica. Fino al 10 gennaio 2022 per l'invio delle istanze sarà ancora possibile utilizzare sia la modalità telematica che la precedente. Dopo tale data si potranno inviare le istanze solo per via telematica. Durante questo periodo sarà inoltre possibile inviare eventuali osservazioni sul funzionamento del portale alla mail del servizio edilizia privata e urbanistica (edil.privata@comunelavis.it), indicando obbligatoriamente nell'oggetto la seguente dicitura: Osservazioni portale dei servizi.
Per visualizzare la guida all'uso del SUE vai sul link https://www.comune.lavis.tn.it/Novita/Comunicati-stampa/Servizi-Online-Sportello-Unico-per-l-Edizilia

AGGIORNAMENTO DELLE PREMIALITA E DEGLI INDICI EDILIZI PER EDILIZIA SOSTENIBILE - DGP 2091 d.d. 03/12/2021
La Giunta Provinciale, con deliberazione n. 2091 del 3 dicembre 2021 ha rivisto il sistema delle premialità edilizie previste dall'art. 86 della legge urbanistica del 2008.

BETO SYSTEM

xal.com/beto



IoT ready

Buone Feste Insieme

A tutti voi

che quotidianamente, con la vostra fiducia,
rendete la nostra Banca e il Gruppo più forti
rivolgiamo i nostri auguri sinceri e calorosi
per un futuro di serenità e gioia.

2022

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

CASSE RURALI TRENTINE

casserurali.it